

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Luca: (Lc 24,46-53):** *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **Di questo voi siete testimoni.** Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. **Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.**”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** Ascende il Signore. Sono trascorsi quaranta giorni da quel mattino di Pasqua, un tempo tutto umano di rielaborazione di un'esperienza, un tempo per perdersi e per ritrovarsi, un tempo per camminare insieme, un tempo per ritornare all'essenziale. Dopo quaranta giorni, il Signore non sta più con loro, non è più presente nel corpo: festa difficile, dunque, festa che ha il retrogusto di un addio, di un distacco. Il Risorto aveva chiesto a Maria Maddalena di non essere trattenuto; ora anche ai discepoli è chiesto di non trattenerlo. Per noi, che viviamo nella società dell'intrattenimento, che vorremo intrattenere a vita volti e persone, che a volte inneschiamo dei sensi di colpa enormi, pur di trattenerne a noi le persone di casa, fa bene questo distacco perché ci fa intuire che l'amore non soffoca, non vuole trattenerne per sé, ma anche a distanza ci si può non solo amare, ma anche onorare.

**“Di questo voi siete testimoni”.** Dunque l'Ascensione non rappresenta un distacco, ma l'inizio di una presenza nuova. Gesù non appartiene più in modo privilegiato al piccolo gruppo dei discepoli e alla gente che incontrava. Egli ormai appartiene a tutti. I discepoli che gli vivevano accanto mostravano di non crescere, di affezionarsi al maestro in modo solo umano, non capivano la sua fedeltà al progetto del Padre, che passava attraverso la croce, la scambiavano per debolezza o per sconfitta. Allora l'assenza diventa per loro, e oggi anche per noi, un momento di crescita. Costringe ad abbandonare sicurezze esterne, che ci evitano di metterci personalmente in gioco, per ritrovare la responsabilità personale. L'Ascensione è dunque l'invito a essere discepoli, cristiani adulti, è il momento della crescita del credente, della sua maturità, della sua responsabilità nel mondo. Ci viene chiesta l'infaticabilità dell'annuncio. Con l'Ascensione noi siamo mandati nel mondo e il mondo è affidato al nostro impegno.

**“Mentre li benediceva”.** L'ultimo messaggio di Gesù per ogni discepolo è questo: tu sei benedetto; c'è del bene in te; c'è molto bene in ogni uomo; questo devi annunciare. Dio mi benedice. Non ne sono degno, ma mi prendo lo stesso questa parola di fiducia, mi tengo stretto questo atto di enorme di speranza in me, in noi che stiamo ancora e solo imparando. Contenuto dell'annuncio e della testimonianza sono la conversione e il perdono. Annunciare il perdono dei peccati è proclamare che l'amore di Dio è più grande del nostro peccato e che il perdono è sempre offerto come possibilità di ripartenza a portata di mano, per tutti, sempre.

**“Poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.”** La gioia degli apostoli ci risulta piuttosto strana. Al loro posto noi avremmo tirato fuori i fazzoletti e versato qualche lacrima. Ma l'Ascensione del Signore, è una festa, non la memoria di una partenza che dovrebbe riempirci ancora il cuore di tristezza. Gesù non è fuggito da questo mondo, non ci ha abbandonato al nostro destino, ma è più vivo e presente che mai: presente ad ogni uomo e ad ogni donna, presente in ogni tempo e in ogni luogo, presente in questo momento, davanti a noi, mendicante della nostra preghiera, del nostro impegno, della nostra fedeltà, sempre pronto all'ascolto, all'accoglienza. Raccogliamoci allora nel cenacolo anche noi, con Maria, immergiamoci nella preghiera del cuore ad attendere il Dono dello Spirito.

- Quanto sono testimone del mio essere credente? Quanto mi impegno nell'annuncio?

**6) Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. **Celebrare la tua Ascensione, Signore, significa per me non guardare più in cielo ma volgere il mio sguardo alla terra. Ora inizia il tempo del mio impegno, lo spazio della mia responsabilità di**

**cristiano, il banco di prova della tua fiducia in me. Tu, Signore, non mi lasci solo. Hai promesso di camminare con me. Mi chiedi solo una cosa: amare te nel volto delle persone che ho accanto. Dammi la forza della fede, toglì dal mio cuore le paure, fa' che non mi fermino le difficoltà e non permettere mai che mi deprimano gli insuccessi. Concedimi di essere canale della tua grazia e riflesso del tuo grande amore. Amen!**

**Impegno:** *“Aprire senza paura le porte del cuore e della mente allo Spirito Santo, perché ravvivi anche in noi quel fuoco per renderci capaci di trasformare il mondo”*, questo è il compito principale del nostro essere cristiani.